

COMO. In aumento gli accessi al Centro di Ascolto



Ripartire dalla «Stanza delle Storie»

Numeri in crescita al Centro di Ascolto "Don Renzo Beretta" di Como, il servizio della Caritas diocesana dove si accolgono e si ascoltano uomini e donne residenti in situazioni di disagio e di difficoltà. Nel 2021 sono state 332 le persone che almeno una volta hanno chiesto un colloquio al Centro di via L. Guanella 13 (236 già note e 96 nuove; 114 italiani e 218 stranieri). I colloqui complessivi invece sono stati 598. I due dati confermano la crescita

già registrata nel 2020: infatti, da gennaio a dicembre di quell'anno - caratterizzato dal primo lockdown pandemico - il numero delle persone ascoltate almeno una volta era stato 306 (210 già note e 96 nuove; 108 italiani e 198 stranieri) e i colloqui complessivi 405. «Il dato dell'intero 2021 conferma che l'emergenza Covid, aumentata in questi ultimi mesi invernali, ha generato e continua a generare disagio e povertà in tante persone e famiglie sul nostro territorio. Ma questo numero è anche il risultato del fatto che il Centro dal 1° gennaio dell'anno appena concluso, dopo il lockdown e le forti restrizioni del 2020, ha ripreso la sua attività settimanale di accoglienza e di ascolto, senza chiusure, pur con qualche limitazione. Insomma, il nostro lavoro non si è mai fermato. Anzi, è cresciuto sensibilmente». Sono le parole di **Simone Digregorio**, coordinatore del Centro di Ascolto di Como, che ci spiega gli ultimi dati e ci aiuta a capire quanto il Covid abbia "segnato" persone e famiglie in questi ultimi due anni. «Fortunatamente gli ultimi mesi dell'anno - specifica Digregorio - sono stati caratterizzati dagli interventi di sostegno dei Comuni che hanno utilizzato bene i fondi statali per far fronte all'emergenza, come i buoni spesa, i contributi per gli affitti e il pagamento delle bollette di luce e gas e così via. Ovviamente questa politica di aiuti ha alleviato in parte il nostro lavoro, ma già all'orizzonte si intravedono nubi grigie, come i grossi aumenti delle bollette che incideranno sui già precari bilanci familiari».

Certo, la pandemia ha creato enormi problemi per tutti noi, ma ha influito in modo particolare sulle persone e sulle famiglie più deboli...

«Continua a crescere il disagio personale: i soggetti più fragili faticano a "reggere" il cambiamento di vita, le diverse limitazioni per prevenire il contagio, la stessa convivenza con la continua minaccia del Covid, l'insicurezza e la precarietà generali. E questa situazione è confermata dal fatto che il progetto di ascolto personalizzato del CdA

Anche nel capoluogo resta forte il problema della casa aggravato dai rincari delle bollette. Molte le famiglie in difficoltà

di Como, denominato "Stanza delle Storie", è caratterizzato da molte richieste di aiuto. Nella "Stanza" operano attualmente una counselor (attiva da novembre senza sosta) e una psicologa (volontaria al CdA da questa estate). Con il loro intervento si "leggono" le situazioni meno complesse e si progettano gli aiuti mirati in tempi rapidi. Laddove invece si riscontrano gravi difficoltà, si creano "ponti" verso servizi più adeguati, come i consulenti, i centri psico sociali del territorio e così via».

Le difficoltà economiche, causate spesso dalla perdita del lavoro, generano a cascata altre criticità altrettanto serie, come l'impossibilità di far fronte al pagamento delle bollette o degli affitti. Insomma, il problema abitativo sta diventando l'emergenza più grave sul nostro territorio...

«In questi ultimi mesi - precisa Simone Digregorio - abbiamo notato che il vero problema del mondo del lavoro non è la mancanza di offerta (sia per le donne, penso alle badanti h24, sia per gli uomini), ma la precarietà economica dovuta a stipendi troppo bassi, a contratti che non sono decenti. In più, se perdi il posto a 50/60 anni difficilmente riesci a ricollocarti e le crisi personali si moltiplicano (ecco allora l'utilità della "Stanza delle Storie" per poter ripartire). Sovente l'economia familiare è la prima a entrare in crisi e il costo della casa è spesso il più rilevante da sostenere. E spesso si finisce per essere morosi o "dipendenti" dal nostro servizio. Inoltre, ad aggravare il problema abitativo sono gli affitti troppo onerosi in città (700/800 euro per un trilocale comprese le spese) e un altissimo numero di case pubbliche e private sfitte (lo stesso patrimonio abitativo pubblico è fermo da anni). Ma su questo fronte, personalmente, non vedo una via d'uscita».

I volontari sono sempre figure fondamentali per il servizio...

«Indubbiamente. Il CdA di Como non ha avuto defezioni causate dalla pandemia, soltanto un paio di casi nel 2020. Il 2021 è stato per noi ricco di presenze e di nuovi contatti. Oggi nell'équipe operano 4 nuovi volontari, oltre alla figura del coordinatore, in ogni apertura: una dozzina di volontari si alternano quindi nei turni di presenza. Abbiamo la consapevolezza che è indispensabile tenere alte le competenze e che c'è bisogno di persone nuove, persone anche giovani e preparate».

VALTELLINA

Il 2021 ha fatto registrare un aumento di colloqui nei Centri di Ascolto di Sondrio, Bormio, Tirano e Mandello

«Oggi la prima emergenza è la casa. Servono risposte»

«La pandemia ha indubbiamente intensificato i problemi e le fragilità di tante persone e di tante famiglie che vivono in Valtellina. Fortunatamente l'ascolto e l'accompagnamento di chi era ed è in difficoltà non si è mai fermato. Anzi, nel 2021 i numeri raccolti in 4 Centri di Ascolto del territorio - Sondrio, Bormio, Tirano e Mandello del Lario - confermano l'aumento dei colloqui fatti. Segno che il disagio e la povertà interessano sempre il nostro territorio. Tuttavia, rispetto al passato, possiamo dire che le problematiche relative al mondo del lavoro sono presenti ma sono meno pressanti rispetto a quelle abitative, che oggi coinvolgono pesantemente uomini, donne e famiglie».



«Per tante persone è difficile risanare i debiti pregressi e avere un contratto precario non aiuta»

legati alla pandemia, oppure coloro che all'età di 50 anni e oltre devono ricollocarsi, ma non trovano posto perché non hanno adeguate qualifiche».

Sul fronte abitativo, invece, le criticità aumentano e coinvolgono italiani e stranieri...

«Indubbiamente. Per tanti è difficile risanare i debiti pregressi (bollette di luce e gas, mensilità di affitti non pagati); avere un lavoro precario o con contratto

a termine non permette di trovare sistemazioni stabili; scarseggia l'offerta di case sul territorio; persistono difficoltà di rapporti tra affittuari e proprietari, dovute spesso a pregiudizi legati a stili di vita e a culture diversi. Lo ribadisco: il problema casa è generalizzato su tutto il territorio valtellinese».

I NUMERI DEL 2021

Entrando nel dettaglio, alcuni numeri relativi alle persone ascoltate nel 2021 sono significativi. Al CdA di **Sondrio** sono stati fatti 229 colloqui relativi a 67 nuclei familiari, 22 in più rispetto al 2020 (105 per italiani e 124 per stranieri). A **Bormio**, 81 nuclei familiari per un totale di 149 colloqui; a **Tirano** ben 112 colloqui nel 2021 (68 nel 2020); a **Mandello** 147 colloqui (98 famiglie italiane e 49 straniere).

Tornando al crescente disagio abitativo, quali

azioni concrete vengono messe in campo? «Nel servizio di Sondrio - afferma **Loris Guzzi** - intendiamo dare un sostegno economico a chi, avendo un lavoro, sta cercando casa ma non può permettersi di destinare una parte troppo alta del suo stipendio per pagare l'affitto. Il rischio è infatti quello di perdere in breve tempo il già precario equilibrio economico della famiglia ed entrare in un indebitamento senza via di uscita. Inoltre, vedo importante sul territorio la creazione di un soggetto (pubblico e privato), che possa offrire garanzie di tutela ai proprietari disposti ad affittare alloggi, ma spesso lasciati soli di fronte a affittuari morosi, o incapaci di rispettare regole di convivenza e stili di vita condivisi. Per queste famiglie, spesso straniere, sarebbe importante creare un percorso di accompagnamento (anche con l'ausilio di un mediatore culturale e linguistico), al fine di prevenire ed evitare conflitti».

Anche nel 2021 si è attivata la solidarietà nelle varie comunità della Valtellina?

«Indubbiamente. Il volano virtuoso della solidarietà si è mantenuto vivo e ha visto coinvolte intere comunità parrocchiali, enti, famiglie, singole persone. Pensiamo, per esempio, al sostegno alimentare attuato in collaborazione con alcuni supermercati e negozi di vicinato. Un'esperienza che ha funzionato bene anche a dicembre e che può essere ripetuta. Fortunatamente il lavoro dei CdA, coordinato da una motivata équipe allargata, è sorretto da tanti volontari che hanno mantenuto e rinnovato il loro impegno».

Il ricordo

La scomparsa di Vincenzo, venditore di Scarp de' Tennis

Lo scorso 7 febbraio è morto Vincenzo Spagnolo, uno dei due venditori della rivista Scarp de' Tennis nelle parrocchie della Diocesi di Como. Lo vogliamo ricordare con queste parole di Cecilia Gossetti, già referente per la Caritas diocesana di Como del progetto Scarp de' Tennis.



Caro Vincenzo, con la tua scomparsa ci lasciasti tristi e impreparati ma con un prezioso tesoro nel cuore, la gioia che comunicavi con il tuo sorriso. In questi ultimi 5 anni della tua vita, forse i più difficili, pur affrontando la lunga malattia, sei riuscito con coraggio e Fede a mantenere la tua famiglia piena di Amore, Abnegazione e Qualità di vita nelle relazioni, di cui tua moglie Melita ed i meravigliosi figli Alessandro e Mattia ti sono fedeli testimoni. Noi tuoi amici e conoscenti, la Redazione di Milano, la Ass. Amici di Scarp de' Tennis, le Parrocchie della Diocesi di Como, e le Comunità di Lomazzo, Breccia e Rebbio, che ti abbiamo sostenuto nella vendita della rivista, ti ringraziamo per averci dato l'opportunità di esserti vicino, crescendo assieme a te nell'esercizio della solidarietà che promuovevi con successo ed entusiasmo dal 2017. Il nostro saluto e la nostra Preghiera ti accompagnano in questo tuo ultimo viaggio. Conserveremo sempre un bellissimo ricordo del tuo gesto gentile e della serenità che irradiavi nonostante le prove. Per molti di noi sei stato un grande Maestro di vita. Ti portiamo nel cuore tra le cose belle e preghiamo per te.

Cecilia



DONA E SOSTIENI I SERVIZI DELLA CARITAS DIOCESANA



Pagine a cura della Caritas diocesana di Como.

Hanno collaborato: CLAUDIO BERNI - MICHELE LUPPI

www.caritascomo.it

VICARIATI DI LOMAZZO, CERMENATE E FINO MORNASCO.

Nel 2021 più casi e sempre

«Nel 2021 si è registrato un afflusso costante di nuovi casi. Siamo tornati ai numeri del 2019 prima dell'emergenza Covid. Ciò dimostra che l'onda lunga della pandemia è tuttora in corso, anzi potremmo dire che il disagio che ha colpito singoli e famiglie ha ripreso vigore e ha talvolta riaperto delle "ferite" di malessere, legato a fragilità di carattere psichiatrico, che sappiamo bene essere molto complesse da gestire. Sono realtà che interessano soprattutto persone italiane che hanno bisogno di essere seguite e accompagnate con impegno; spesso sono situazioni latenti, che ostacolano sia possibili inserimenti nel mondo del lavoro, sia le normali relazioni interpersonali e familiari. Fondamentale è comunque il lavoro di scambio e confronto continuo che operiamo con i servizi sociali e i centri sanitari pubblici, ma rimane difficile per noi volontari del CdA accompagnare queste persone, circa una decina sul

Sono persistenti i problemi lavorativi non sempre legati alla mancanza di opportunità ma alla carenza di strumenti per coglierle

territorio». **Luca Rampoldi**, volontario da più di 5 anni al Centro di Ascolto "Don Tonino Bello" di Lomazzo - che proprio in questi giorni ha ricordato i suoi 20 anni di presenza sul territorio - ci aiuta a capire l'andamento dell'anno appena concluso e le problematiche di un vasto territorio che comprende 22 parrocchie della Bassa Comasca e centri come Bregnano, Fino Mornasco, Cermenate e appunto Lomazzo. L'analisi dei dati del 2021 evidenzia un elevato numero di colloqui totali - ben 844 - con una prevalenza di persone italiane

(535, a fronte di 298 stranieri). Nel 2020, anno caratterizzato dal primo lockdown e dalle forti limitazioni relazionali anche nei servizi Caritas, i colloqui totali sono stati invece 518 (313 italiani e 205 stranieri). Sempre nel 2021, le persone che hanno avuto almeno un colloquio sono state 143 (85 italiani e 58 stranieri), mentre nel 2020 sono state 128 (70 italiani e 58 stranieri). Come si diceva sopra, i nuovi casi sono stati ben 58, di cui 36 italiani e 22 stranieri. «È proprio grazie ai colloqui - racconta Luca - che noi volontari cerchiamo di prendere in carico le situazioni che si presentano. Ascoltiamo le persone e cerchiamo non solo di capire le loro difficoltà, ma soprattutto di instaurare una relazione che ci consenta di traghettarle in acque più tranquille». I principali problemi rilevati ruotano attorno alle difficoltà economiche e a un retroterra socio-culturale modesto, che spesso interagiscono in un circolo vizioso da cui è

I dati aggiornati del Cda più complessi...

difficile uscire. «Nella nostra realtà - sostiene il volontario - sono persistenti i problemi del mondo del lavoro e occupazionale, non sempre legati alla mancanza di opportunità ma alla carenza di strumenti per coglierle (poca specializzazione, richiesta alta prestazione e ritmi sostenuti, problemi di lingua) che generano l'impossibilità a far fronte alle spese basilari (bollette luce e gas, affitto, spese condominiali). Fortunatamente si sono attivati aiuti importanti, come il sostegno economico del Fondo diocesano utilizzato anche da noi, ma le difficoltà non sono finite. Anzi». «La complessità delle situazioni - conclude Luca Rampoldi - richiede sempre più attenzione in ascolto, competenze, collaborazione e capacità di discernimento. La possi-

bilità di poterci confrontare sulle situazioni che incontriamo nel nostro servizio durante l'équipe che si svolge settimanalmente facilita le decisioni. Il senso del limite è comunque sempre presente nelle nostre discussioni e nel nostro agire. Positive sono anche le iniziative rivolte alla formazione giovanile, proprio per dare un input concreto di valorizzazione umana e di investimento sulle nuove generazioni; nel nostro piccolo cerchiamo di sostenere sempre i ragazzi che desiderano studiare, contribuendo alle spese di libri e mezzi di trasporto pubblico. Noi ce la mettiamo tutta a non perdere la fiducia e la voglia di renderci utili, sappiamo che se le affrontiamo insieme le difficoltà fanno meno paura».

Nella chiesa di San Siro a Lomazzo

Una veglia per i 20 anni del Centro di Ascolto



Venerdì 11 febbraio scorso si è tenuta nella chiesa di San Siro a Lomazzo la veglia di preghiera per ricordare i vent'anni dalla nascita del Centro di Ascolto Caritas "Don Tonino Bello". È stato un momento intenso di riflessione spirituale e condivisione dell'esperienza di carità portata avanti in questi anni con l'aiuto e l'impegno di tanti volontari e persone vicine. Trovarsi e ritrovarsi è stato bello per capire che insieme si può fare tanto: un traguardo importante che altro non è che una nuova ripartenza (nella foto, un momento della veglia nella chiesa di San Siro).

Chiara, volontaria